



GIUGNO 1987



GIUGNO 2013

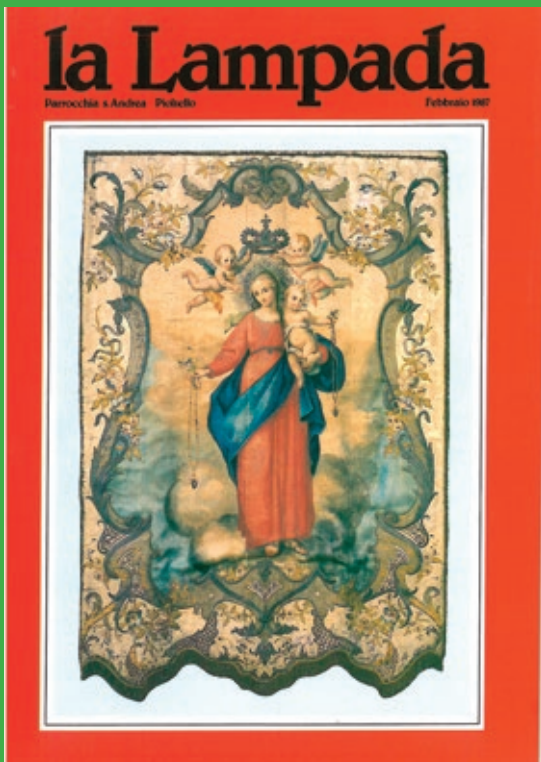
1923-2023

CENTENARIO
BOLLETTINO PARROCCHIALE
LA LAMPADA

SETTEMBRE 2023



APRILE 1989



FEBBRAIO 1987

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

Giovanni Brisolin GEOMETRIA

Studio Tecnico • Pratiche edilizie e catastali
• Direzione Lavori

Via Rimini n°6- 20096 - Pioltello (MI)
Cell.: 347/7433257
e-mail: giovannibrisolin@gmail.com

Ettore Brisolin

- Manutenzione e installazione condizionatori/pompe di calore
- Registrazioni F-gas
- Registrazioni Curit
- Contratti di manutenzione

Via Rimini n.6
20096 - Pioltello (MI)
Cell. 347 0194359
brisolin7@gmail.com

AUTOTRASPORTI MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

SALINA MARCO ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI

CANTINA

via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03

F.lli GERLA s.n.c. PNEUMATICI

via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI

Vuoi vendere il tuo appartamento nel Centro Storico? Vieni a trovarci! Siamo in via Roma 49

Per Informazioni:
tel. 0292590494
pioltello@gabetti.it



PAROLA DEL PARROCO

Don Giacomo Roncari

**PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE**

EVENTO DI GRAZIA

Stiamo vivendo giorni di particolare grazia con il Sinodo della chiesa universale, le parole dette dal Papa all'inizio di questo evento di grazia mi pare che possano illuminare tutto il nostro anno pastorale nei suoi fini e nel suo metodo. Le cinque strade di dialogo della proposta pastorale del nostro Arcivescovo e il grande tema della revisione delle strutture che sarà al centro delle discussioni nel Consiglio Pastorale deve trovare nelle parole di Papa Francesco il suo riferimento.

Il Sinodo non è «una convention ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito Santo - ha ribadito il Papa al termine del suo discorso -. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi, a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci».

Incontro, ascolto, discernimento

«Diventare esperti nell'arte dell'incontro», il primo imperativo del Papa, che si è soffermato su tre verbi del Sinodo: incontrare, ascoltare, discernere. «Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi - ha precisato a proposito del primo verbo -. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca. Ogni incontro - lo sappiamo - richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro - ha fatto notare Francesco -. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di

circostanza, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere. Tante volte è proprio così che Dio ci indica le strade da seguire, facendoci uscire dalle nostre abitudini stanche. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucchi». Come fa Gesù, che incontrando l'uomo ricco si lascia «interpellare dalla sua inquietudine: non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all'incontro. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio, era sempre al servizio della persona che incontrava per ascoltarla. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risolvono e guariscono».

«Chiediamo con sincerità in questo percorso sinodale - come stiamo con l'ascolto? - l'altro appello esigente del Papa: Come va l'udito del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda - vescovi, preti, religiosi e laici - evitando risposte artificiali e superficiali, risposte pret-à-porter. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Ascoltiamoci».

Novello sacerdote per tutti

Sabato 28 luglio in collegamento dalla Cattedrale di Dinajpur in Bangladesh abbiamo potuto partecipare all'Ordinazione sacerdotale del caro Dulal, che per alcuni anni ha svolto, con grande disponibilità il suo servizio pastorale nella nostra parrocchia come seminarista del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME).

Il sorriso che negli anni ha sempre distribuito tra ragazzi e adulti si è fatto ancora più splendente durante la sua Ordinazione e la Prima Messa celebrata il 29 luglio sempre a Dinajpur, tra i fedeli della sua parrocchia, la sua famiglia e i tanti amici, padri, suore e laici che si sono messi in viaggio per essere lì con lui nella gioia.

Con il rientro in Italia è stato destinato a Ducenta in provincia di Caserta, dove gli è stata affi-



data l'animazione missionaria tra i giovani della zona.

Con le parole con le quali Dulal ci ha salutato: "Pregate per me perché davvero riesca ad essere sempre felice, contento,

sorridente, sempre al servizio degli altri, rimanendo fedele al Signore", lo affidiamo al Padre certi di una sua testimonianza missionaria vivace e fruttuosa lungo le strade che percorrerà.



LA FAMIGLIA



I GENITORI



CONFRATELLI DEL PIME



17 OTTOBRE - 55° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON LUIGI CONSONNI

La misericordia al centro della vita

La festa della Madonna del Rosario quest'anno è stata arricchita e resa ancora più gioiosa dal cinquantacinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro don Luigi. La sua presenza in mezzo a noi, che è dono sempre di bella e affettuosa paternità per tutta la comunità pastorale, è divenuto un grazie corale nella celebrazione Eucaristica delle ore 10 a Sant'Andrea.

Eravamo in tanti a Messa e poi al pranzo organizzato generosamente dai volontari, in oratorio.



Don Luigi nella sua omelia ha ricordato la figura di Maria che ha sempre accompagnato la sua vita sacerdotale in tutte le parrocchie e realtà in cui la vita e il Signore lo ha condotto. La femminile tenerezza di Maria lo ha sempre condotto verso il centro del Vangelo che è la misericordia, che è un po' il tratto che don Luigi ha messo al centro della sua predica e noi diremmo della sua vita!!

Grazie allora per il bel punto di riferimento che sei per noi tutti, in particolare per i più poveri.

VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA

Mario Delpini
Arcivescovo di Milano



La gioia del Padre nel contemplare l'opera compiuta nella sapienza del Verbo per potenza di Spirito Santo è la benedizione che accompagna tutta la vicenda umana e tiene viva la speranza della beatitudine, anche nelle molte spaventose ombre che segnano la storia di tutti i tempi, del nostro tempo.

COMUNITA' PASTORALE MARIA MADRE DELLE GENTI-PIOLTELLO

BATTESIMI

MARIA REGINA
16/09, 8/10, 4/11, 3/12, 7/1, 4/2, 7/4, 5/5, 2/6, 7/7

SANT'ANDREA
23/09, 14/10, 18/11, 17/2, 20/4, 26/5, 8/6

10-11-12 NOVEMBRE
23 MARZO

ADORAZIONE EUCARISTICA
SANT'ADREA GIOVEDÌ DALLE 18 ALLE 18
MARIA REGINA VENERDÌ DALLE 9,00 ALLE 19,30

CORSO PREMATRIMONIALE
2-3-4 FEBBRAIO
CORSO RESIDENZIALE

Ogni mese i centri d'ascolto della Parola sulla figura di Elia
Mensilmente i gruppi famigliari

OCCHIALI VISTA E SOLE - LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE E MACULOPATIE

GRUPPO
GREENVISION
CENTRI OTTICI SELEZIONATI



Istituto Ottico Contalens

📍 Via Milano 71, 20096 Pioltello MI ☎ 02 9210 6500 🌐 www.otticacontalens.it ✉ info@otticacontalens.it

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

**Allianz - Helvetia
Allianz Viva - Zurich**

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

PER QUESTA PUBBLICITÀ

TELEFONARE AL

3331213109

METHODENT

— STUDIO DENTISTICO —

**PREVENZIONE DENTALE
IGIENE - IMPLANTOLOGIA
PROTESI - ORTODONZIA**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02.39624050 - 340.9954892

Via N. Sauro, 11 - Pioltello

**www.methodent.it
studio.pioltello@methodent.it**

L'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma non è mai solo una firma. È di più, molto di più.

A TE NON COSTA NULLA, PER MOLTI VALE TANTISSIMO.

Grazie alla tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
continueremo a realizzare insieme,
ogni anno, migliaia
di progetti in Italia
e nel mondo.

La tua firma
può diventare
migliaia
di gesti d'amore
in tutta Italia.

Una comunità che si comunica

Gli ultimi numeri de *La Lampada* ci stanno preparando a condividere le motivazioni e le iniziative che sono state programmate per celebrare insieme un'altra ricorrenza significativa per la storia della parrocchia di S. Andrea (dopo Giubileo Mariano, il Centenario dell'oratorio e della consacrazione della Chiesa), ovvero i 100 anni del Bollettino Parrocchiale.

Ma facciamo un passo indietro... Cosa significa celebrare una ricorrenza e perché riteniamo importante farlo? Le ricorrenze, come i monumenti, hanno la funzione simbolica fondamentale di tramandare la memoria storica di un avvenimento che appartiene al passato, ma i cui effetti riteniamo ancora vivi e operanti nel tempo presente. Da qui il bisogno di conoscerlo nelle sue origini e nei suoi successivi sviluppi per prenderne coscienza, per attualizzarlo, per ridargli nuova forma ed energia in una prospettiva che si apre al futuro. *La Lampada* racconta la storia di una comunità che da 100 anni, per iniziale volontà dei suoi parroci e grazie all'insostituibile contributo dei volontari laici, ha sentito il bisogno di comunicare e di comunicarsi con l'unico strumento possibile, la carta stampata, in un'epoca in cui non esisteva Facebook, Instagram e Internet. E tutto ciò senza rinunciare al suo carattere di gratuità e di diffusione capillare per arrivare nelle case di tutte le famiglie. Il verbo "comunicare" è denso di significati: ci richiama il senso di rendere comune, di far conoscere, di divulgare, di mettere in relazione le persone, quindi di "incontrare". Se andiamo a scoprire il contesto in cui è nato il Bollettino Parrocchiale, lo troviamo costellato di molte

plici occasioni in cui le persone hanno voluto incontrarsi con un medesimo scopo: difendere e diffondere "la buona stampa" cattolica. Il loro impegno e la loro costanza hanno dato vita a una articolata operazione che



potremmo definire "culturale" ma anche sociale.

Negli anni 1909-1915 fu attiva la Sezione locale dell'Unione Popolare, che raccoglieva i primi volontari (i militi), embrione della futura Sezione della Buona Stampa, con lo scopo di diffondere i fogli permessi dall'autorità ecclesiastica. L'opera fu interrotta dalla Grande Guerra, che portò con sé alcuni di loro, ma poi riprese per merito di don Giuseppe Carrera, che nel 1918 radunò alcuni giovani parrocchiani per costituire la Sezione della Buona Stampa con la missione di dare massima diffusione alla stampa buona "quale mezzo di cultura individuale, di formazione, di informazione; quale arma di difesa; quale mezzo per far giungere, anche là dove la voce del sacerdote non può giungere, una buona parola". La loro attività non si limitò alle campagne abbonamenti di giornali e riviste cattoliche e alla distribuzione di fogli volanti, ma collaborarono anche all'organizzazione delle varie Giornate (Universitaria, Missionaria, Antiblasfema,

dell'Azione Cattolica) e presero parte ai congressi diocesani. Dal 1918 la Sezione locale della Buona Stampa si fece carico anche della gestione della biblioteca parrocchiale (la prima biblioteca pubblica di Pioltello, antesignana di quella comunale), voluta dal parroco don Carrera, ospitata dapprima nell'Asilo Infantile e dal 1920 nei locali della casa parrocchiale. I volontari provvedevano all'acquisto, prestito, catalogazione e restauro dei "libri buoni", ovvero di "letture moralmente sane". Ultima iniziativa della Sezione Buona Stampa, sempre per volontà del parroco don Carrera, è stata proprio la creazione del Bollettino Parrocchiale, che vide la luce la prima domenica di settembre 1923 come allegato della rivista "Crocata Moderna" e diffuso gratuitamente per merito delle "militi" della Buona Stampa il cui scopo era: "diffusione di idee, di letture sane e morali; difesa della nostra fede e delle nostre associazioni". Si deve al parroco don Enrico Civilini, successore di don Carrera il cambio di nome del bollettino parrocchiale: dal mese di aprile 1964 si chiamerà *La Lampada* affrancandosi così dall'unione con le pagine redatte dal Segretariato Buona Stampa. Tutti gli articoli da allora saranno curati da una redazione composta dai sacerdoti e parrocchiani. Dopo aver "assaggiato" gli inizi di questa storia, fatta di tante storie e relazioni, ci accingiamo così a ripercorrere il suo intero cammino con lo sguardo al futuro, convinti che, come osservò la scrittrice inglese Margaret Fairless Barber, "guardare indietro è un po' come rinnovare i propri occhi, risanarli, renderli adeguati alla loro funzione primaria di guardare avanti".

Chiara Tangari

Per fare un Bollettino...

Per fare un bollettino ci vogliono avvenimenti e vicissitudini da raccontare, scrittori e illustratori che li descrivano fedelmente, redattori che ne gestiscano la pubblicazione, ma occorre anche il contributo, ugualmente indispensabile, di altre figure che non possono mancare: i correttori, il fotografo, le distributrici.

Lo scopo del nostro Bollettino è innanzitutto di informare sulla vita della comunità e quindi la comunicazione deve essere chiara ed inappuntabile: a questo provvedono da sempre i **correttori** che, non una ma ben due o addirittura tre volte prima della pubblicazione, leggono gli articoli in bozza e aggiungono una virgola qua, un accento là, una maiuscola sfuggita, cancellano una ripetizione o sistemano un refuso. Ma quali sono le attitudini specifiche e imprescindibili comuni a tutte le generazioni di correttrici e correttori che si sono succedute in questo lungo secolo? Innanzitutto la precisione, la pignoleria, l'acuità visiva (se non è naturale può essere potenziata da strumenti "tecnici" ausiliari come occhiali e lenti d'ingrandimento!) per scovare al volo ogni più piccola sbavatura linguistica o minimo errore; in secondo luogo la resistenza, per non crollare addormentati leggendo e rileg-



gendo lo stesso articolo la sera tardi (magari dopo la messa del mercoledì) a casa di Orazio Ma-

scheroni (per anni il luogo delle correzioni, sostituito ultimamente dal Centro Lazzati); ma ancora più importante, la totale neutralità, che permette al correttore di "scompare" rispetto a colui che scrive, per non incorrere nella tentazione di modificare il testo secondo la propria sensibilità; infine la discrezione, perché leggere l'anteprima permette di conoscere le notizie in anticipo, prima che siano pubblicate e che tutti possano dividerle: bisogna allora saper resistere alla voglia di "spettegolare", "spoilerare" e svelare le sorprese anzitempo!

E che dire, invece, del talento "panottico" del **fotografo**? Essere sempre presente ad ogni importante celebrazione e ricorrenza dell'anno pastorale

(comunioni, cre-sime, processioni, sfilate di carnevale, feste dell'oratorio, anniversari) per immortalare da ogni prospettiva, ma senza invadenza e senza creare disturbo o distrazione, tutti i più significativi ed emblematici attimi, gesti, emozioni, volti. Per anni questo delicato compito è stato svolto dal signor Enrico Mandelli, fotografo ufficiale della parrocchia e del bollettino dal 1952 (quando aveva 16 anni) al 2016 (quando ne aveva 80): le tante immagini delle celebrazioni solenni con Don Civilini (compresa quella dell'ultimo saluto

DIARIO DI DON ENRICO

Giornalista di Dio

Don Enrico mira allo, è stufo di fare il giornalista, vuol diventare giornalista; e figure nell' albo dei giornalisti. Ce la mette tutta per riuscirci, leva la valigetta, mette una giacchetta sportiva e per non farsi riconoscere inizia a Vincenzo. Il comincia a fare la prima esperienza: Penna e foglio in mano alla porta di una casa sconca al cittadino. "Chi è?" "Sono un giornalista che vuol fare un'intervista per il suo giornale". Salgo al 3° piano sarò sulla porta a riceverlo, orgogliosa di questo onore. "Mi dica signora come passa la sua giornata". Risposta: "vede? sono una donna rubile e felice, vivo sola, padrona della mia giornata, mi alzo all'ora che voglio, da cristiana pigra vado alla Messa vespertina non perdo tempo alla televisione tanto mi fanno scibile certe trasmissioni; ho capito? "È interessante signora ma ho fretta, grazie perché è stata tanto gentile, la saluto". Citofono ad un'altra famiglia, mi presento: "sono un giornalista, vorrei farle una intervista, posso farlo? Tenendo un inganno, un pericolo mi risponde: "non ho tempo da perdere, non insista nel suonare mi lasci in pace, ha sentito"? Sono gli inconvienimenti di un giornalista, devo abituarmi!

Fermo uno che passa per la strada, "sono un giornalista, mi dispiace che ne parlo degli onorari italiani? Risponde: "in una certa trasmissione serale li ho visti azzuffarsi e scanzottarsi e se da una parte mi han fatto compassione dall'altra ho provato sdegno, che esempio per gli italiani che guardano la TV!"

Continuo il mio giro di interviste. Mi presento ad un'altra casa: "Sono un giornalista, signora mi han riferito che forse lei vive di sola pensione, come se la cava?" "Di vive solo di pensione; purtroppo scrivo pure sul suo giornale che se potessi tirerei il collo a tutti i nostri governanti, lo scriva, senza paura è la pura verità! Vede in che stato sono ridotta? Devo vivere povera. C'è l'affitto, la tassa per la TV, il vizio giornaliero, niente giornali e solo Famiglia Cristiana per tutta la settimana. E quasi mezzogiorno, speravo che qualcuno degli intervistati mi pagasse di fermarsi da loro, almeno per complimenti, ma nessuno l'ha fatto-certo per paura che accettassi l'intervista. Son tornato a casa quasi triste, che brutto mestiere il giornalismo, ma l'ho voluto lo e devo continuare.

don Enrico

Calendario Liturgico

FEBBRAIO

- 1 - Mem. del Beato Card. Ferrari
- 2 - Presentazione del Signore. Benedizione delle Caselle. 1° Venerdì del mese
- 3 - Memoria di S. Biagio. Benedizione della gola
- 4 - V. Domenica per annum. Giornata in difesa della vita
- 5 - Memoria di S. Agata. Vergine e Martire
- 6 - Memoria di S. Paolo Miki e Compagni Martiri
- 7 - Memoria di SS. Perpetua e Felicità. Martiri
- 8 - Memoria di S. Gerolamo Emiliano
- 10 - Memoria di S. Scolastica Vergine.
- 11 - VI Domenica per annum
- 14 - Festa dei SS. Cirillo e Metodio. Patroni d'Europa
- 17 - Memoria dei SS. Sette Fondatori ordine dei Servi di Maria
- 18 - VII Domenica per annum
- 19 - Memoria di S. Pier Damiani Vescovo e dottore
- 21 - Memoria di S. Pier Damiani Vescovo e dottore
- 22 - Festa della Cattedra di S. Pietro
- 23 - Memoria di S. Policarpo Vescovo e Martire
- 25 - 1° Domenica di Quaresima

MARZO

- 1 - Venerdì: Feria aliturgica
- 3 - 2° Domenica di Quaresima Giornata dell'A.C.
- 8 - Venerdì: Feria aliturgica
- 10 - 3° Domenica di Quaresima
- 15 - Venerdì: Feria aliturgica
- 17 - 4° Domenica di Quaresima
- 19 - Festa solenne di S. Giuseppe sposo della B.V. Maria
- 22 - Venerdì: Feria aliturgica
- 29 - 5° Domenica di Quaresima
- 29 - Venerdì: Feria aliturgica
- 30 - Sabato "In tradizione Symboli"
- 31 - Domenica delle Palme nella Passione del Signore

con il corteo funebre), delle Visite Pastorali, dei Giubilei Mariani (a partire da quello del 1955), delle Feste Patronali di Sant'Andrea con i fuochi d'artificio non solo si sono impresse nell'obiettivo della sua macchina fotografica professionale, ma anche negli occhi e nel cuore di tutti i parrocchiani, proprio attraverso la pubblicazione sul bollettino.

Ma torniamo alla finalità principale de "La Lampada": far sapere, far conoscere, quindi "illuminare" il maggior numero di parrocchiani sulla vita della comunità, affinché nessuno rimanga all'oscuro. A

questo servizio si dedicano le **distributrici**, le nostre "riders", che con la loro costanza e puntualità da sempre permettono la diffusione capillare del bollettino, raggiungendo i confini più estremi della parrocchia. Una di loro, Enrica Cassaghi-Ottolina (che ha iniziato a distribuirlo da ragazza nei primi anni '50), ricorda che questa è stata una delle prime attività parrocchiali femminili. La domenica mattina, dopo la messa, le ragazze si recavano all'asilo dove ricevevano da Suor Genoveffa e Suor Agnesina (che teneva anche la "cassa") le copie da distribuire; poi a coppie si incamminavano per le vie del paese, lasciando il giornalino in tutte le case e a tutte le famiglie, impazienti di conoscere le novità. La loro maggior preoccupazione era quella di raggiungere anche le zone più isolate—la Corte dei Trasi, la Cascina Croce, la Cascina Dugnana—in modo che



anche i parrocchiani più distanti avessero la possibilità di ricevere tempestivamente le notizie dal paese. Oggi le modalità di distribuzione non sono granché variate: la Redazione prepara le borse nominative per ogni distributtrice che le ritira in cappellina dopo le messe e le distribuisce ai residenti del proprio quartiere;

d'altra parte nemmeno le distributtrici si ricambiano molto nel tempo, tant'è che molte di loro da signorine sono diventate mogli, madri, nonne e continuano imperterrite nella loro missione! Forse è cambiata un po' la loro preoccupazione e cioè di poter offrire questo servizio veramente a tutti, senza vedere troppe porte che rimangono chiuse o sentirsi dire una volta di troppo "Non mi interessa, non voglio niente".

Tutti questi ruoli, così necessari alla buona riuscita del bollettino, hanno anche un altro importante valore e significato, sia per chi li esercita sia per chi ne beneficia: allargare e moltiplicare le relazioni, approfondire la conoscenza (il bollettino non si ritira semplicemente, se si vuole, in fondo alla chiesa, ma viene portato personalmente a tutti), creare occasioni di incontro, di scambio, di accoglienza (ci si trova per correggere, ma anche per chiacchierare, mangiare un dolcetto o il gelato offerto dal Direttore!), rinsaldare il senso di appartenenza (le fotografie dei bei momenti servono come un album dei ricordi della grande famiglia che è la comunità). Per fare un bollettino, allora, ci vogliono tante persone, come per tutte le cose belle, grandi e durature che non si possono fare da soli, ma sono sempre frutto della collaborazione e della cooperazione di tanti, accomunati dal medesimo fine, in vista della stessa meta, ma ognuno con la propria originale capacità.

Felicità Calasso

GIORNATA DELLA VITA 2012

Sostenere sempre la Vita

In occasione della XXXIV Giornata per la Vita sono sbocciate le primule anche tra la neve.

Sabato 4 e domenica 5 febbraio centinaia di vasetti di primule colorate sono stati venduti sui saggi delle parrocchie piobbellesi in favore del Centro Aiuto alla Vita. Nonostante il banchetto si sia svolto nelle giornate più fredde dell'anno, sono stati raccolti nelle parrocchie S. Andrea e Maria Regina ben 1.300 €, a testimonianza di come la comunità sia vicina e sensibile al tema dell'accoglienza delle nuove nascite.

Il CAV del decanato di Cernusco sul Naviglio è un'associazione che ormai da molti anni, svolge la sua azione sul territorio della Martesana con lo scopo di aiutare le donne sole e le famiglie in difficoltà a causa di una gravidanza inattesa ma ugualmente desiderata. Il CAV offre loro consulenza medica, sociale e psicologica per evitare il ricorso all'aborto, e se necessario un supporto economico nei primi anni di vita del bambino. Da più di vent'anni moltissime donne hanno trovato solidarietà e supporto nelle parole e negli abbracci delle volontarie del CAV e centinaia di bambini hanno visto la luce anche grazie al lavoro di questa associazione. Pur essendo presente in tutti i paesi del decanato di Cernusco, il grande lavoro del CAV viene svolto sul territorio di Piobbello: l'alto tasso di immigrazione e il complesso tessuto sociale della città ha fatto sì che la maggior parte delle richieste d'aiuto arrivassero da qui. La promozione del valore

anni abbiamo assistito ad un incremento drammatico delle situazioni che necessitano il nostro intervento. Il CAV ha bisogno anche di volontari che condividendo il credo alla Vita aiutano a diffonderlo fra gli amici, nelle scuole, negli Oratori, nei posti di lavoro, perché la VITA è un DONO del Signore gratuito, immenso e prezioso. Ogni vita deve essere protetta e accolta con amore perché si sviluppi e porti gioia e felicità, secondo un grande progetto di Dio a noi sconosciuto. "Le difficoltà della Vita non si risolvono eliminando la Vita, ma superando le difficoltà". La gratitudine e riconoscenza va a tutti coloro che in vario modo sostengono questo progetto rendendolo più concreto, con elargizioni, progetti, offerte, materiali, indumenti. Grazie di cuore a tutta la grande e generosa comunità che crede nella Vita e che anche attraverso il Centro di Aiuto alla Vita la sostiene.

Wanda Paraboni
responsabile Cas Piobbello

Pagine di storia e memoria

In onore del Centenario del bollettino parrocchiale, *La Lampada* la rivista che state leggendo, la Comunità pastorale Maria Madre delle Genti e la redazione hanno organizzato due conferenze per ricordare questo avvenimento: la prima tenuta mercoledì 13

settembre al Teatro Schuster, e la seconda con la collaborazione dell'assessora alla cultura Marta Gerli nella sala della biblioteca comunale A. Manzoni sabato 23 settembre. Entrambe le conferenze sono state tenute per approfondire il ruolo del bollettino parrocchiale nel corso della storia del nostro paese,



lini, grazie al quale *La Lampada* è diventata (anche) quello che è ora. Don Civilini amava la città di Pioltello, e si è impegnato nella costruzione di una comunità coesa. Come mi ha detto anche Padre Emilio, il bollettino si è reso fondamentale in questa operazione, perché ha permesso ai laici di collaborare



andando a toccare la storia di Pioltello e della Martesana, ma anche della stampa cattolica in generale.

La prima conferenza al Teatro Schuster, moderata da Giulietta Paraboni ha visto l'intervento di Chiara Tangari, bibliotecaria e Stefano Femminis, giornalista responsabile Ufficio comunicazioni sociali della diocesi.

L'intervento di Chiara Tangari si è concentrato sull'importanza della stampa locale. Nel raccontare del bollettino, è stata ricordata l'importanza di don Civi-

lini, grazie al quale *La Lampada* è diventata (anche) quello che è ora. Don Civilini amava la città di Pioltello, e si è impegnato nella costruzione di una comunità coesa. Come mi ha detto anche Padre Emilio, il bollettino si è reso fondamentale in questa operazione, perché ha permesso ai laici di collaborare alla costruzione della comunità. Nella storia locale le ricorrenze sono quasi dei monumenti: e i bollettini parrocchiali – non solo il nostro – parlano di tutte le ricorrenze, che siano queste religiose o meno. Nelle edizioni "storiche" del Bollettino Parrocchiale di S. Andrea si possono leggere commenti alla situazione storica (i primi numeri sono usciti in epoca fascista), pettegolezzi, avvertimenti sui pericoli morali e consigli di lettura di vario tipo.

A livello storico i bollettini par-

rocchiali sono una fonte storica a livello locale veramente importante ma molto poco sfruttata, forse per la sua stessa locazione e la difficoltà di reperimento dei numeri.

Il secondo intervento, tenuto da Stefano Femminis, si è invece concentrato sullo

sviluppo recente della stampa cattolica: questo perché con il centenario si è iniziato a scannerizzare tutte le copie del Bollettino parrocchiale e renderle disponibili online. Infatti, il bollettino della parrocchia di Sant'Andrea è disponibile in formato pdf dal 2012 sul sito della parrocchia, ma da poco è possibile leggere anche i primi numeri dal settembre 1923 al 1928 e prossimamente dal 1947 al 1960. Femminis ha spiegato come internet sia entrato a gamba tesa all'interno dello sviluppo della stampa, andando a imporsi come distributore, in certi casi, e cambiando per sempre certi lati della comunicazione. Non si può dire che ci sia stata un'opposizione da parte della stampa classica, quanto un'integrazione.

Parlando invece del bollettino, è comparso il concetto di "sinodalità". Siamo in tempo di Sinodo, di nuovo, e il bollettino parrocchiale è un ottimo modo per parlare di questo concetto: dimostra la capacità di lavorare in gruppi e di fare comunità.

Il secondo tempo del Centenario de *La Lampada* si è tenuto nella sede della Biblioteca comunale A. Manzoni. Alle ore 16 di sabato 23 settembre alla presenza della sindaca Ivonne Cosciotti e dell'assessora Mar-

ta si è tenuta la conferenza moderata da Marco Tirabassi della Gazzetta della Martesana. Il primo intervento è stato di Roberto Mauri, psicologo e formatore. Il suo intervento è partito dal concetto di comunità: la memoria collettiva, comunitaria, della città di Pioltello è una cosa fragilissima, messa in pericolo dalla mancanza di chissà quale senso di unità. Non può esistere una comunità senza memoria di sé, perciò il recupero che si è fatto per il centenario di questo bollettino è fondamentale in questo senso: permette alla memoria di Pioltello di tornare alla luce, e permette alla comunità di conoscerla e amarla.

Per costruire un futuro solido, infatti, è necessario avere conoscenza del nostro passato, che come William Shakespeare scriveva, è il prologo che alimenta il futuro. La memoria è infatti generativa, permette di qualificare la nostra provenienza e i nostri punti di partenza.

Mauri ha citato anche Marquez: "la vita non è quella che hai vissuto, ma quella che si ricorda e quello che si ricorda per raccontarla". Per questo motivo, andare a recuperare il "genius loci" ("anima di un luogo") della città di Pioltello è anche fondamentale nel momento in cui la comunità si trova a crescere e a passare da essere solo Sant'Andrea a essere Sant'Andrea e Maria Regina sotto il nome di Maria Madre delle Genti.

In questo suo secondo intervento Chiara Tangari si è focalizzata ancora sui bollettini parrocchiali come fonti storiche, citando anche il lavoro di ricerca fatto dal Manzoni nello scrivere *I promessi sposi*.

Il pomeriggio si è concluso con la visita alla mostra del Centenario de *La Lampada* che si era trasferita dalla sala del Centro don Civilini alla biblioteca A. Manzoni.

Ester Fossati

CENTENARIO BOLLETTINO *LA LAMPADA*

PAGINE E RICORDI IN MOSTRA

Domenica 10 settembre nel salone del Centro don Civilini è stata inaugurata la mostra "Centenario bollettino parrocchiale *La Lampada*" con il simbolico taglio del nastro fatto da Orazio Mascheroni, e l'introduzione del parroco don Giacomo. L'esposizione è stata curata da Achille Arosio e allestita con il contributo artistico e tecnico di Marinella Bonalumi, Antonella Barzago, Gabriella Comaschi, i testi di Adriana Gadda e il supporto di tanti che hanno messo a disposizione il materiale e il proprio lavoro.

Apprezzata dai parrocchiani e dai visitatori, è rimasta aperta per tutta la settimana seguente, quindi trasferita presso la biblioteca comunale per una seconda settimana di più ampia condivisione della memoria storica che si è voluta rappresentare.



Chi ama corre e si rallegra

Papa Francesco è stato per sei giorni in Portogallo in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona.

“Essere così come siamo e non come vorremmo essere”, ha detto in quei giorni il Papa, è stato il punto di partenza per poter vivere al meglio i giorni della GMG. Anche grazie alla generosità della nostra comunità pastorale, 15 di noi hanno avuto la preziosa opportunità di partecipare all’incontro con il Papa insieme



ai giovani di tutto il mondo. 15 ore di pullman per ogni giorno di viaggio. 4000 km percorsi in totale. 4 diversi paesi attraversati e 3 oratori insieme per raggiungere 1 milione e mezzo di giovani.

Siamo partiti la mattina del 30 luglio da Pioltello e siamo arrivati a Lisbona la sera di martedì 1° agosto, dopo aver soggiornato a Lourdes.

Credo che valga la pena spendere una parola su Lourdes, dato che non sembra il posto più azzeccato per un gruppo di giovani. Lourdes è un luogo pacifico, seppur molto frequentato, dove abbiamo incontrato molti gruppi di italiani, di francesi, di polacchi in viaggio anche loro per Lisbona. Il rischio di trasformare quest’esperienza in una gran

bella gita in compagnia c’era, ma confrontarsi con la gran quantità di malati e l’occasione di pregare per loro e con loro, ci ha sicuramente aiutati a percepire di essere pellegrini.

Siamo ripartiti per Lisbona e ci siamo stabiliti in una zona dove venivano ospitati, in palestre, scuole e altri grandi edifici pubblici gli altri gruppi della diocesi di Milano.

Con loro al mattino vivevamo momenti di riflessione e di preghiera, ritrovandoci in un parchetto del paesino, il nostro arcivescovo Mario o i suoi vicari celebravano la messa e subito dopo andavamo alla stazione della metro per raggiungere Lisbona. Giunti in città avevamo occasione di visitarla liberamente, ma anche di partecipare ad

eventi organizzati, come la via Crucis di venerdì 4 agosto.

In quei giorni Lisbona pareva in festa: camminando per le strade s’incontravano dappertutto gruppi di ragazzi di tutto il mondo con le bandiere dei loro paesi. Come già a Lourdes i polacchi si riunivano in cerchio nelle piazze a ballare una danza con i tamburi, i messicani giravano con i tamburi e le chitarre. Ognuno di noi ha portato a casa qualche oggetto proveniente da altre nazioni europee, dall’Africa, dall’Asia e dalle Americhe. È una tradizione della GMG portare da casa cimeli per scambiarli con qualcuno incontrato lungo il cammino.

I due momenti centrali della GMG sono stati la veglia e la messa conclusiva del 6 agosto. Questi due momenti li abbiamo vissuti nel campo da Graça, un parco affacciato sull’estuario del fiume Tago. Dinanzi a noi si estendeva gente quasi a perdita d’occhio e dietro il palco si ergevano le campate di un enorme ponte che attraversa tutto l’estuario.

Abbiamo dormito per terra, faceva anche un po’ freschino, le luci non sono mai state spente ed eravamo 1 milione e mezzo di persone stipate in qualche fazzoletto di terra, ma quando papa Francesco ha esposto il Santissimo è calato il silenzio. Non come qui in chiesa dove qualcuno tossisce e magari parlotta. Eravamo tutti in ginocchio, nella più completa quiete.

La frase cardine che ha accompagnato la GMG è tratta dal vangelo di Luca: “Maria si alzò e andò in fretta”. La fretta non è sinonimo di ansia o frenesia. Maria va perché ama e “chi ama vola, corre e si rallegra”. L’amore è anche gioia e la gioia, ci ha detto il Papa, è missionaria, quindi



ci piacerebbe portarvi 3 parole che papa Francesco ci ha consegnato.

BRILLARE: Ma non sotto i riflettori, no, questo abbaglia. Non diventiamo luminosi, quando esibiamo un'immagine perfetta, ben ordinata, ben

in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne.

ASCOLTARE: noi ne abbiamo fatto esperienza nelle testimonianze di chi abbiamo incontrato,



rifinita, no; e neanche se ci sentiamo forti e vincenti, ma non luminosi. Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t'ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno

to, nella catechesi del vescovo e in quel silenzio assordante di 1,5 milione di giovani in preghiera. È il comando presente nella prima lettura di questa domenica (festa dell'Oratorio ndr), verbo che resta sospeso fino a Gesù. Ascolta Gesù, lui ha parole di vita eterna per noi, rivela che Dio è padre, è amore.

NON AVERE PAURA: il timore di non vedere realizzati i nostri sogni, il pensiero di non farcela, il pessimismo che invade le nostre vite. È in quei momenti lì, fermarsi, respirare e alzare lo sguardo. Dove c'è paura c'è anche coraggio e con coraggio vivere la vocazione dei cristiani: amare. In quei giorni è riecheggiata spesso la parola amore e qui, oggi, possiamo affermare che ciò che spinse Maria ad alzarsi e ad andare in fretta verso Elisabetta è l'amore, motore che muove le nostre azioni. Anche il vangelo di oggi (1 ottobre, festa dell'Oratorio ndr) ci dice di amare. Gesù infatti ci lascia i suoi due grandi comandamenti: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente" "Amerai il tuo prossimo come te stesso"

In GMG ci si scopre e ci si mette a nudo, vai incontro all'Io più interiore. Questi due comandamenti, che ci lascia oggi Gesù, li abbiamo incontrati durante i giorni a Lisbona e oggi, tornati alla routine quotidiana, ne facciamo tesoro e testimonianza davanti alla nostra comunità che abbiamo sentito tanto nella preghiera.

Giacomo Stefanelli

Risplende la croce e la sua storia



Nel numero di febbraio 2023 della bella rivista Orobie è comparso l'articolo "Sul Re Gino" del fotografo, giornalista e sciatore Paolo Ortelli. Tra le foto bellissime scattate lungo la sua escursione invernale sulla cresta montuosa della Val Cavargna, una in particolare, strepitosa, ha lasciato senza fiato e commosso più di un pioltellese. In primo piano risplende una croce, le sue braccia spalancate indirizzano lo sguardo sul panorama grandioso – come lo definisce lo stesso Ortelli – di quel tratto di arco alpino intorno al lago di Como, dal Monviso all'Adamello, dalla Presanella al Monte Rosa. Ringrazio il Direttore Paolo Confalonieri e la Redazione tutta di Orobie che ci hanno permesso di pubblicare oggi quella foto sul nostro bollettino. È la testimonianza quanto mai attuale di un'impresa memorabile compiuta 43 anni fa da un gruppo di pioltellesi della parrocchia S. Andrea. È occasione "più unica che rara", per celebrare anche così il centenario de "La Lampada": riviverne il racconto, come già aveva fatto l'articolo, comparso sul numero

di settembre di quell'anno del nostro bollettino.

Correva l'anno 1980, il programma pastorale prevedeva tra l'altro, la celebrazione del quarto centenario di consacrazione della chiesa parrocchiale S. Andrea e i giovani dell'oratorio proposero, per l'occasione, l'impegno di portare in pellegrinaggio una croce sul Pizzo di Gino in alta Val Cavargna, quota 2245mt, ed issarla sul basamento di una precedente, ormai andata distrutta. L'alta Val Cavargna è chiusa a nord dagli ultimi scampoli montuosi della Lombardia che si insinuano tra le montagne svizzere: terra di confine dunque dove da oltre 100 anni si snodano le opere difensive della linea Cadorna. Quei giovani conoscevano bene il percorso e la fatica di quell'impresa perché già da anni, d'estate, si "regalavano" un'escursione sul "Piz del Gin" partendo da Cusino, durante il campeggio all'alpe Lugone con Don Giorgio Ponti, allora coadiutore della parrocchia. Così fu chiesto a mio padre, il Carletto Terzi, carpentiere metallico da una vita, un aiuto per il progetto di una croce e la sua realizzazio-

ne. Lui ne fu subito entusiasta, amava profondamente la montagna, era amico di grandi scalatori noti, come Achille Compagnoni e meno noti, ma non per questo meno valorosi. E così per un gruppetto di coraggiosi iniziarono le salite e le risalite per prendere le misure, disegnare la croce, deciderne il materiale più adatto, studiarne l'ancoraggio più consono al basamento preesistente anche in

base alla situazione meteorologica. La zona è infatti spazzata da forti raffiche di vento che potevano compromettere la stabilità dell'opera. Ne nacque una croce snella, in tubolare composto, per resistere sì all'impetuoso vento di quelle cime, ma anche per ridurre il peso, visto che doveva essere portata a braccio, lungo il largo e ripido prato che dal rifugio di Piazza Vacchera sale alla cima Pizzo di Gino. Come materiale fu scelto l'indistruttibile e brillante acciaio inox e non l'alluminio come si legge sul Catasto Militare che la segnala da più di un ventennio su quella cima. Alta poco più di 2 metri e pesante circa 50 chili, la croce arrivò in teleferica qualche giorno prima dei nostri impavidi scalatori al rifugio di Piazza Vacchera e là li aspettò fino al 31 agosto. Di buon mattino, quella domenica, 36 escursionisti pioltellesi, giovani e adulti con un cagnolino al seguito, don Giorgio e due suore di Maria Consolatrice: l'allora superiora suor Fiorelisa e suor Cecilia, raggiunsero in auto il borgo di San Nazzaro, sopra Menaggio. Armati di utensili da carpentiere,

paramenti liturgici, bibite e panini, iniziarono da lì la spedizione per conquistare la vetta e innalzare la croce. Qualcuno custodiva nello zaino anche una targa incisa che recitava: "NEL QUARTO CENTENARIO DELLA CHIESA DI S. ANDREA A PIOLTELLO I PARROCCHIANI HANNO RESTAURATO QUESTA CROCE Agosto 1980", sarebbe stata fissata ai piedi della croce a imperitura memoria. Il filmato di quell'impresa è diventato un corto attualmente postato su



FOTOGRAFIA DI PAOLO ORTELLI - RIVISTA OROBIE

YouTube per gli amanti dei social (*Pizzo di Gino 2245 Montagne val Cavargna*). Arricchito dai canti montanari e dal commento di Andrea Bertini, il filmato regala, a chi lo vuole scorrere, il ricordo dei volti e dell'età dei partecipanti – a molti sicuramente ancora noti e cari – il loro incontro con la croce, la difficoltà della ripida scalata con il pesante fardello, la fatica condivisa del trapanare a mano il ferro del basamento. Ma testimonia anche il loro religioso raccoglimento durante la celebra-

zione eucaristica, che culmina con la benedizione impartita da Don Giorgio: il vento, ormai impetuoso a quell'ora, sembra catturarla e diffonderla nella valle, forse, chissà, portarla fino a Pioltello. La storia della croce sul Pizzo di Gino è stata poi complicata da alcune disavventure, la peggiore fu un fulmine che la colpì e ne minò la stabilità. Furono necessarie altre scalate per garantirne manutenzione e più solido ancoraggio. Oggi risplende alla luce di ogni giorno ed è meta di passeggiate ed escursioni in tutte le

stagioni. L'ultima escursione pioltellese è datata settembre 2015, quando un gruppetto di nostri parrocchiani ha voluto ripetere l'impresa per farne memoria al compimento dei 35 anni dalla posa della croce. Un altro gruppo più numeroso li aveva preceduti nel 2012, accompagnati da padre Gianpaolo Gualzetti, missionario del Pime, che aveva voluto celebrare la Messa ai piedi di quella croce, per conoscere e inserirsi in

questa bella storia che continua. Ricordavo prima le trincee della linea Cadorna, costruite dagli italiani durante la prima guerra mondiale, per sottolineare come la storia maggiore dei grandi eventi si incontra e confonde spesso con tante storie minori di persone, in questo caso escursionisti, scalatori, sciatori che là sono passati e ancora passano su quei sentieri dell'Alta Val Cavargna. Così come quei pioltellesi,

affaticati e festanti, che arrivarono quell'ultimo giorno di agosto del 1980 per lasciare là il segno di una promessa a nome di tutti i parrocchiani: continuare il loro cammino di fede nella salvezza della Croce. E la storia continua: la pandemia ha bloccato la scalata di alcuni nostri prodi annunciata per il 2020, quarantesimo anniversario della mitica impresa, ma gli stessi si sono già dati appuntamento per il 2025. Chissà, forse qualcuno di loro sarà il redattore di un nuovo articolo per il futuro bollettino e noi tutti, con grande piacere, ne condivideremo lettura e memoria.

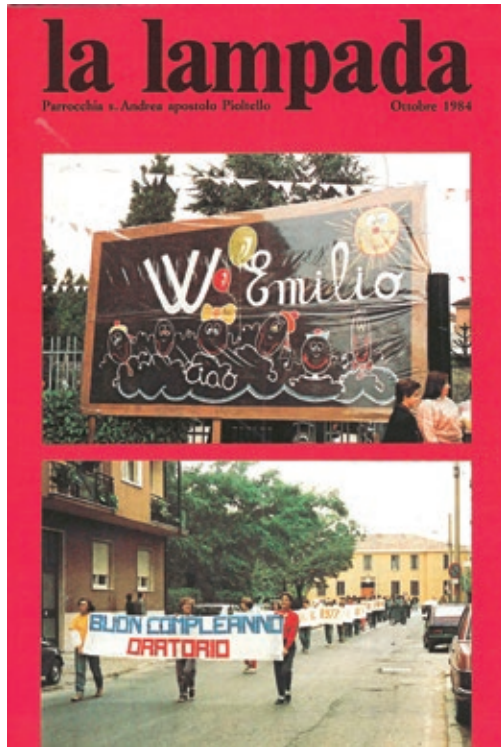
Roberta Terzi



L'importanza della memoria

Durante l'ultima visita lampo a Pioltello di Padre Emilio Gadda, ho avuto l'occasione di fare due chiacchiere sul percorso vocazionale che lo ha portato a diventare un monaco camaldolese, una intervista che ha riempito sei pagine del mio quaderno, nonostante sia durata appena un'ora e mezza, e nella quale ha raccontato e ricordato tante cose.

Abbiamo parlato di scelte radicali (sì, di nuovo), del tempo liquido che precede il momento della scelta e della fiducia che bisogna avere nell'incertezza. Come con Don Francesco - ora Fra Placido - sono partita dal tema della scelta di abbandonare ogni cosa in favore della vita monastica. Quando ho chiesto se pensasse che questa scelta fosse una scelta radicale, Padre Emilio mi ha risposto facendomi l'esempio del matrimonio. Perché anche il matrimonio è una scelta radicale: l'unica differenza con la vita monastica è che la persona con cui vai a vivere te la scegli, e non ti capita. È sempre una scelta di fiducia totale, nel prossimo e nel futuro, ma un po' più certa. In entrambe le situazioni, diceva, è giusto e necessario prendere come punto di riferimento il Vangelo. Nella vita religiosa si sceglie la comunità, la sua struttura, ma non si conoscono le persone e non si compongono.



La struttura ha un suo perché: serve a organizzare la vita e la preghiera per mettersi completa-

mente a disposizione dell'ideale evangelico. Parlando di comunità, ci è venuto in mente che a breve ci saranno i festeggiamenti per il Centenario del bollettino *La Lampada*. E ci siamo avventurati per quella strada, a parlare di Pioltello quando la comunità era ancora piccola e la zona intorno alla chiesa popolata solo da cascine. Il fatto che il Bollettino esista da cent'anni, e sia resistito a una guerra, lo rende una pubblicazione di grande valore storico: attraverso queste pagine si possono leggere i cambiamenti della comunità e della Chiesa stessa, a partire dalla complessità del periodo fascista, il Concilio, il nuovo millennio e tanti altri avvenimenti importanti.

L'avventura del bollettino inizia all'interno di un periodo in cui la comunità dipende in maniera preponderante dalla figura del sacerdote. L'obiettivo del giornale è quello di coinvolgere la comunità e aiutare a crearla. Questo avviene perché, secondo Padre Emilio, la comunità in quel periodo dipende troppo dalla figura del prete, che dovrebbe in realtà essere un di più: è infatti l'eucaristia che forma la comunità.

La Lampada ha avuto un ruolo importante nell'informazione e nella formazione della comunità, coinvolgendo le persone e offren-

Scrive padre Emilio Gadda

Miag. 24 agosto 1997

Carissimi tutti, domenica sera e sono di ritorno da una celebrazione eucaristica in una delle Comunità della Parrocchia di S. Benedetto (S. Benedetto), che quest'anno celebra il 25° di costituzione come parrocchia della zona rurale. Sono 27 comunità sparse in una zona che raggiunge i 40 km di distanza dal nostro Monastero, ed è affidato ad un monaco della Comunità Benedettina di S. Paolo, che qui possedeva una antica enorme "fazenda" (ora molto ridotta), ma che è rimasta come parrocchia diocesana affidata a questo monaco. In occasione del 25° parrocchiale, per il mese di agosto il C.P. dice di far girare la statua della Madonna Aparecida nelle varie comunità, affidata alle cure e preghiere della Comunità ospitante e includendo il trasporto tra l'una e l'altra: in ogni comunità è garantita la S. Messa quel giorno e disponibilità per le confessioni. Bene, collaborando col parroco-monaco ho "visitato" alcune di queste comunità in questo mese ed ho visto una fede a dir poco commovente. La devozione a Nostra Signora Aparecida patrona del Brasile è già per se impressionante nel grande santuario a lei dedicato e in tutto il Brasile; ma veder questa fede tradotta in queste piccole comunità dell'interno sparse qua e là tra le colline della nostra zona, formate da poveri e contadini, in chiosette manine decore o persino case adattate, dove non esiste una cappella, confesso che è una esperienza di fede toccante. È forse questa semplicità essenziale della gente che ti "strega", lasciando una comunità per trasferirsi in un'altra, la gente saluta la statua cantando, piangendo perfino, lanciando petali di fiori di campo sull'altare che la supporta, qualcuno accompagnando in tratto a cavallo, in un vecchio veicolo, e altro. E tutto ciò dà parte di giovani, adulti, bambini, anziani e bebè in braccio alle

mamme! Dovunque una fede grande, di uomini e donne, senza "finte" esteriori perché neanche c'era tempo per farle. Lì hai proprio l'impressione che Maria è una "di noi", ossia ti senti una di noi, così vicina e materna, così familiare e concreta, che ti guarda - lei morena - da quel suo altare dorato e lucente piena di fiori colorati, disposta a lasciarsi toccare da mani rivede e incalze degli adulti e da quelle più delicate e forse appiccicose dei bambini. E lei che accoglie tutti, indicando suo Figlio come fonte di Vita. Tutto ciò merita profondo rispetto e fa pensare al grado di distinzione della nostra fede messa in questione da queste scene. Forse sì, bisognerà far "mutare" questa fede in Cristo, forse non tutte quelle mani erano "degne" di toccare quella statua rivestita di un manto azzurro, ma il Cristo non si lasciò pure toccare - manto e cuore - da quella donna alla quale disse: "La tua fede ti ha salvata". Recuperare sempre più e mantenere l'autenticità di una fede pura e semplice, ma essenziale e vera, mi sembra una proposta per il Cristo d'oggi, sfidati da altri tipi di "immagini" sulle quali si sta costruendo un castello di carta.

Chao don Roberto, forse hai visto a Pioltello S. Andrea ancora questo tipo di fede in molta gente e l'hai saputo rispettare e comprendere. Il ringrazio, ti ringraziamo, e se la incontrerai a Pieve Emanuele continua a rispettarla e farla crescere in intensità; per questo ti accompagnò e ci sentiamo vicini e uniti nel signore!

Un abbraccio caloroso a don Gianni e, in lui, a tutti voi.

don Emilio

Indirizzi dei missionari pioltellesi nel mondo

Massimo e Franca Buzzi
Rua Pedro Fernandes Assaio
BR - Jd Selma - 0431-16050
Paulo Sp - Brasil - Fax 005511 - 5630672

Sore Francesca Pittarello,
Sœurs de Marie Consolatrice
Mission Catholique Koverino
BP 322 Babo - Dsistano Burkina Faso - Africa

Padre Paolo Oggioni
Servants of Christy Controville,
Pirkian Road Pasong
Tamo Tandang near Queson
City 1107 - Philippines

Sore Rita Colaninzi
& Sore Fiorenza
Mission catholique soeurs
Marie Consolatrice
04 B.P. 2436 Abidjan 04 Côte
d'Ivoire, Africa

Padre Emilio Gadda
Comunidade camaldolese
CXP 68 - 08701 Mogi Das
Cruzes - SP - Brasile

Padre Giovanni Gadda
Seminario São José de Hiacopi,
Teravasa Leopoldo Tenente,
Cp. 504 - Ag. Cabanagem -
66001-970 Belém-PA - Brasile -
Tel. 065-95-2303077

Sore Luciana
Congregação das Irmãs de
rossa Senhora Consoladora
Aracêda Morenita 2047 cp
85351-970
ex 163 Foz do Iguaçu - Paraná
Brasil

Sore Nadia Rizzardi
Via dell'Uva, 53
71100 Foggia

Sore Fausta Gadda
Missionarie dell'Immacolata
Pieve - via Manacchi, 20
20149 Milano

25

14

dosi anche quasi come strumento di vita all'interno della parrocchia di Sant'Andrea.

Con il Concilio Vaticano II, però cambia il punto di vista della Chiesa sul concetto stesso di comunità: il prete non è più al centro, ma lo sono le persone. Si ha un periodo di forte apertura e con grande partecipazione delle persone, anche durante la liturgia. Le feste hanno nuova dimensione, sono più vissute e più umane, e questo succede perché è la comunità che dà senso alle cose che si fanno.

Nel corso della sua vita monastica Padre Emilio ha sempre scritto per il bollettino, andando a raccontare la propria vita, prima dall'eremo e poi in missione, e poi di nuovo in eremo. Anche scrivere e raccontare della vita "fuori" dalla comunità è fare parte di questa comunità, di questo gruppo di persone che si riuniscono in comunione davanti al Signore. Mi ha raccontato di come gli è sempre sembrato quasi necessario scrivere e mandare informazioni a proposito della sua vita fuori da Pioltello: essere in missione o in eremo significa essere espressione di una fede comunitaria, e anche se sei fuori dalla comunità in senso fisico, ti senti appoggiato e seguito e amato dalle persone che fanno parte della parrocchia che ha contribuito al tuo processo di crescita.

In un certo senso è stata la comunità stessa di Pioltello che ha influito sulla scelta di Padre Emilio nel diventare monaco: pregando, si è reso conto di quanto fosse necessario per la comunità il recuperare la spiritualità che dovrebbe caratterizzarla. Si è servito della preghiera anche per capire come la grazia

Camaldoli 30 settembre

W padre Emilio nuovo sacerdote

Il 30 settembre scorso buona parte dei parrochiani si è trasferita a Camaldoli in occasione della ordinazione presbiterale di Emilio Gadda e del suo confratello Lorenzo Squitieri, tanto che si sentiva nell'aria solo dialetto milanese, oltre a qualche sporadica battuta in toscano. Così molti di noi hanno voluto stringersi nell'vero senso della parola intorno ad Emilio,

in quello che probabilmente è stato il giorno più importante della sua vita come per noi può esserlo il giorno del matrimonio. Entrambi questi sacramenti infatti coinvolgono fis nel profondo colui che li vive e che raggiunge questo traguardo dopo una chiamata, una risposta e un cammino di preparazione e di verifica. I più toccanti hanno potuto raggiun-

gere Camaldoli qualche giorno prima in modo da poter condividere con Emilio l'ansia dell'attesa, che è poi esplosa gioiosamente durante la cerimonia e nel pensiero che l'ha seguito. Non è stata necessaria una liturgia elaborata per dare risalto al sacramento, anzi la semplicità del rito ha esaltato il momento dell'ordinazione. Abbiamo ricevuto la conferma di quanto sia importante la qualità della fede che riunisce i credenti e non la quantità degli stessi. Quando poi alla qualità garantita a Camaldoli, si aggiunge la quantità della gente presente, sempre attenta e coinvolta, ecco che si sperimenta la verità della comunione nella Chiesa, e la presenza di Cristo in mezzo a noi. Numerosi sono stati i momenti forti ed emozionanti della cerimonia: la promessa di obbedienza fatta al vescovo da Emilio e Lorenzo, l'imposizione delle mani col sacro crisma e infine l'abbraccio e il bacio di pace. Emilio e Lorenzo hanno poi concitato quella che è stata realmente la loro ultima Messa.

All'uscita dalla chiesa, dopo le fotografie di rito, abbiamo festeggiato nel refettorio del monastero con un pranzo che era un vero e proprio banchetto di nozze. Tutta la giornata è trascorsa nella gioia fino a sera quando, con canti e gongoli, si è riuscito di scrostare l'intonaco della sala che ci accoglieva. Probabilmente i monaci hanno tirato un sospiro di sollievo vedendo ripartire le orde, sudorose, costanti di avere conservato l'incolumità propria e del monastero. Incollati sono rimasti anche gli abiti della splendida foresta che si erode intorno al monastero. Chi ha avuto la possibilità di addentrarsi in essa ha vissuto momenti intensi di



le Croci Verde, di come siano "sempre gli stessi" che fanno muovere le cose all'interno di Pioltello. Cosa mi sono portata a casa da questa conversazione con Padre Emilio (o meglio, da questa prima parte)? Sicuramente, l'importanza di una comunità che voglia bene alle persone che la abitano e la costituiscono. Che anche se si può scegliere, questa comunità, non si possono scegliere le persone che la fanno, ma quello che conta è imparare ad amarla e a farne parte, perché questa comunità è anche la nostra famiglia.

Mi porto a casa anche l'importanza della memoria: con i festeggiamenti per i cent'anni del bollettino *La Lampada*, la memoria della città di Pioltello si è fatta un po' più viva del solito. Parlare con qualcuno che, come Padre Emilio, ha visto la città di Pioltello e la comunità di Sant'Andrea crescere e cambiare nel tempo, è stato un interessante viaggio nel tempo e nella storia di questo angolo di mondo in cui abitiamo.

Ester Fossati



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE ODV

**Donare sangue...
un bene per te,
un aiuto per molti...**

Vieni a trovarci su: <https://daoggiadono.it/avis-pioltello/>

Email: avis.pioltello@gmail.com Sede: **Via Bozzotti, 24 - 20096 Pioltello (MI)**
Cell: **320 1547831**  **348 1387232** Orari: **Martedì: 10:00 - 12:00 e 15:00 - 17:00**
 **Avis Pioltello**  **avispioltello** **Giovedì: 10:00 - 12:00 e 14:00 - 16:00**
Venerdì: 10:30 - 12:30

NOTIZIE DALL'ORATORIO

Dal 9 al 14 luglio i preadolescenti della nostra comunità insieme ai preado di Limite e Seggiano accompagnati da educatori, preti, missionari e vari aiutanti, sono partiti per Pasturo, in provincia di Lecco. Questa casa, autogestita sia dai ragazzi sia da tutti i membri, ha accolto più di settanta preadolescenti. Abbiamo seguito un programma che comprendeva varie attività, da camminate in mezzo alla natura a serate trascorse dedicandoci a vari giochi di gruppo. Ci siamo dedicati anche ad incarichi meno piacevoli come pulire le camere, i bagni, aiutare ad apparecchiare e sparecchiare la sala da pranzo. Le nostre attività di questi giorni sono state organizzate seguendo un tema ben preciso: i cacciatori di mostri. Le letture del Vangelo, le riflessioni e le messe hanno seguito questo tema. Il tema dei mostri è stato efficace per lasciare ai ragazzi qualche frammento della parola di Dio. Il

PASTURO



momento principale della giornata era la messa. Durante questa, tutti partecipavano intensamente, aiutando a servire, leggendo il Vangelo, la preghiera dei fedeli e cantando. Il tempo dedicato alla preghiera è stato molto importante in questo campo, abbiamo ritagliato una mattinata intera alle confessioni, così da vivere il momento della

comunione nel migliore dei modi. Oltre alla preghiera, l'amicizia i vari rapporti tra i nostri ragazzi hanno reso piene ed uniche le nostre giornate. Sorrisi, abbracci, carezze ma anche lacrime di gioia sono stati tra i ricordi che abbiamo portato a casa, insieme alle nostre valigie e alle vesciche alle caviglie.

Melanie H.

RAVENNA



Cara comunità Maria Madre delle genti, vi racconterò la nostra esperienza estiva come adolescenti a Ravenna vissuta insieme alle parrocchie di Limite e Seggiano. La nostra vacanza inizia lunedì 17 luglio alla stazione di Limite alle ore 6 del mattino. Tutti poco svegli, abbiamo preso il primo di una lunga serie di treni per arrivare a destina-

zione. Prima tappa in assoluto è stata la stazione centrale di Milano per poter prendere il treno regionale fino a Rimini, dove abbiamo cambiato nuovamente per arrivare a destinazione: Ravenna! Posto fantastico... una città piena di storia e di cultura e, grazie alla nostra speciale guida, Don Giacomo, abbiamo avuto sempre vicino a noi una pillola

di cultura. Siamo stati ospitati nel seminario di Ravenna dove abbiamo vissuto, nel vero senso della parola, in fratellanza. Abbiamo pregato insieme alla mattina, condiviso pranzi, cene e momenti di svago, ma anche momenti difficili come l'aiutarsi con le scottature solari! Inoltre, abbiamo fatto delle esperienze stratosferiche come le giornate insieme al mare, la visita della città con annesso accesso all'interno delle principali chiese e attrazioni turistiche, e una meravigliosa giornata a Mirabilandia, dove il divertimento è assicurato! Infine come ciliegina sulla torta, una giornata di servizio presso l'Opera di Santa Teresa del Bambino Gesù, dove abbiamo potuto scoprire una realtà fantastica e piena di gioia nella carità, per poterci avvicinare sempre di più alla volontà del Signore.

Tommaso F.

«QUELLI» DEI CARRI DI CARNEVALE



Oggi 28 settembre 2023 abbiamo restituito alla proprietà le chiavi del capannone della vecchia sede della ditta trasporti Magni, che sarà riconvertito. Una restituzione carica di emozione e ricordo per l'eterogeneo gruppo di amici dell'oratorio che anno dopo anno in quel capannone hanno lavorato, "creando e inventando" i bellissimi carri che accompagnavano le sfilate a tema per il Carnevale e le Feste più significative dell'oratorio stesso.

Dopo i primi tempi di sedi precarie e serate al gelo, la signora Ida Magni generosamente ha messo a disposizione lo spazio di proprietà della sua famiglia. Ampio, comodo, coperto... quanto di meglio perché fantasia e creatività degli "operai" potessero esprimersi nella realizzazione di tanti bei progetti.

Ringraziamo di cuore la signora Ida per la sua grande disponibilità e la costante amicizia.

UNA MELA PER CHI HA FAME RACCOLTA FONDI DEL LIONS CLUB

Ritorna la campagna "Una mela per chi ha fame" organizzata dal Lions Club Cernusco sul Naviglio e Pioltello, undicesima edizione della raccolta fondi che coinvolge ogni anno i Lions Club di Milano e provincia a favore delle associazioni che aiutano i più bisognosi sul territorio. SABATO 14 e DOMENICA 15 OTTOBRE nelle piazze cittadine, i Lions regaleranno un vassoio di 750 g di ottime mele Marlene dell'Alto Adige a tutti coloro che devolveranno un'offerta. Tutti i costi dell'iniziativa saranno sostenuti dai Lions, in modo che l'intero ricavato possa essere devoluto a Caritas Pioltello, per sostenere i nostri concittadini che vivono un momento di difficoltà. Nel tempo sono stati

raggiunti importanti risultati: nel 2022, sommando i risultati della raccolta svolta a Cernusco e a Pioltello, sono stati raccolti oltre 5.000 euro grazie alla ge-

nerosità di tutti. La manifestazione sarà svolta in contemporanea anche a Milano e in altre città, ove i club consegneranno il ricavato all'Opera Cardinal Ferrari, al Pane Quotidiano e ai City Angels, tutte associazioni che, come Caritas, ascoltano e rispondono ai bisogni primari degli individui.



Luce sul campo e sul bel gioco

Lo scorso mese di giugno il nostro oratorio ha riproposto due storiche iniziative sportive che da anni caratterizzano l'estate della nostra comunità: la Pioltello Cup e il torneo serale di calcio. Dopo lo stop forzato imposto dalla pandemia sono stati riproposti questi appuntamenti con grande attesa da parte di tutti.

Sabato 17 e domenica 18 si è svolta la Pioltello Cup che ha visto la partecipazione di centinaia di ragazzi che si sono cimentati in tornei sportivi nella formula ormai collaudata da tempo che prevede pallavolo, calcio a 4 e calcio a 7. Giornate belle soleggiate hanno richiamato pubblico e famiglie in oratorio, e un servizio ristoro di primordine ha contribuito a rendere la manifestazione un successo. Subito in coda alla Pioltello Cup (quasi non si volesse interrompere la festa), lunedì 19 è iniziato il torneo serale di calcio. Grazie alla generosità di parecchi sostenitori nel mese di gennaio 2020, è stato realizzato il nuovo impianto di illuminazione sul campo in erba. Come ben sappiamo nei mesi successivi è scoppiata la pandemia che forzosamente ha visto interrompersi la socialità di tutti compreso l'attività sportiva. Quale miglior occasione poteva essere una festa dello sport per poter ritornare alla normalità e riaffermare l'importanza dello stare insieme.

Nella prima serata di lunedì viene ufficialmente inaugurato l'impianto di illuminazione alla presenza del parroco don Giacomo che benedice la struttura, ringrazia tutti coloro che hanno sostenuto la comunità e dà il calcio d'inizio alla prima partita del torneo serale. In alcune se-

rate si inizia alle 19 con un quadrangolare riservato ai ragazzi Under 11 che viene vinto dalla squadra di casa della Volantes. Sabato 24 viene ospitata una manifestazione di mini basket con la partecipazione delle squadre di Cernusco e Basket Pioltello, mentre mercoledì 28

merosissima in tutte le sere, e a molti nostalgici ricorda le storiche edizioni degli anni '90. Per le statistiche il torneo viene vinto dalla squadra di Vini Salina che sconfigge in finale l'Avis Pioltello. Un grazie enorme a tutti i volontari che hanno permesso lo svolgersi di questa



Don Giacomo sul campo dell'oratorio s. Andrea inaugura il nuovo impianto di illuminazione



l'intera serata del torneo è riservata ad un triangolare di calcio femminile che riscuote un successo inaspettato. Durante le serate viene organizzato uno splendido ristoro con la novità della serata pizza.

Il successo della manifestazione che si conclude lunedì 1 luglio con le finali di calcio a 7 è a dir poco sorprendente. La partecipazione della comunità è nu-

storica edizione da molti definita della rinascita. L'appuntamento è per il prossimo anno, e ricordiamo a tutti che anche quest'anno l'attività sportiva in oratorio viene riproposta dal G.S. Volantes che aspetta tutti coloro che vogliono informazioni nel mese di settembre presso la segreteria dell'oratorio S. Andrea.

Giovanni B.

Un oratorio da favola

“Se puoi sognarlo, puoi farlo. Ricorda sempre che quest’avventura è partita da un topolino.” (Walt Disney). Nel nostro caso l’avventura non è proprio partita da un topolino, ma da un’idea un po’ folle di una ragazza che ha sempre amato la magia trasmessa dai film e dai cartoni animati firmati Disney. Già da bambina il suo sogno nel cassetto era quello di poter far parte di quella magia, immedesimarsi nei personaggi e volare in mondi incantati. Condividere questo desiderio con altre persone, fino a qualche mese fa, era sempre sembrato impossibile ma, dopo il concerto natalizio, tante persone avevano l’entusiasmo per realizzare nuovi progetti e la bambina ormai cresciuta si è ricordata che Walt Disney diceva che se hai un sogno devi realizzarlo! Quindi, armata di coraggio, ha chiesto al coro della nostra comunità pastorale, Maria Madre delle Genti, di viverlo insieme: (in realtà lo ha imposto, letteralmente, e all’inizio i coristi erano, diciamo, sgomenti!). Quindi è nato il concerto “Un oratorio da favola”. Eh sì, ammettiamolo, non è stato facile; soprattutto le prime prove sono state scoraggianti. Ci sono stati piccoli problemi di assestamento, perché da un repertorio esclusivamente liturgico il gruppo si è ritrovato catapultato in un mondo sconosciuto e pieno di insidie. Già, il programma del concerto prevedeva diverse canzoni tratte dai più o meno celebri film Disney: La Sirenetta, Il Re Leone, Aladdin, Tarzan, Encanto, ecc... niente a che vedere con i canti della messa domenicale insomma! Inizialmente non avevamo una persona che ci aiutasse a mantenere il tempo e che correggesse le singole voci e, nonostante avessimo registrato le parti e

trascritto gli spartiti, le difficoltà erano molte così abbiamo chiesto una mano a Viviana Carlessi, cantante lirica professionista, che con grande impegno e capacità ha sistemato le “magagne”, e ha poi magistralmente diretto il concerto. Con il suo aiuto siamo migliorati veramente tanto dal punto di vista tecnico e musicale, affrontando il concerto con maggior sicurezza e consapevolezza. Per questo le saremo

no avrà pensato che il luogo non fosse proprio il più adatto per un programma del genere (tra tutti i canti ce n’era solo uno religioso, ovvero la canzone tratta dal film Il Gobbo di Notre-Dame, intitolata “Dio fa’ Qualcosa”), ma era il posto più adatto dal punto di vista acustico e anche l’unico posto che poteva contenere tutte le persone venute a sentirci... erano quasi 500 (il prossimo concerto lo faremo a San Siro)! Ormai è passato un po’ di tempo dal concerto, e ancora oggi ricevo ringraziamenti per questa esperienza un po’ diversa dal solito, sia da chi è venuto ad ascoltarci, sia da chi in prima persona ha partecipato, ovvero i nostri coristi. Ma ci tengo a sottolineare, che senza di loro, tutto questo non sarebbe stato possibile: il loro coraggio, l’entusiasmo, la loro costanza hanno fatto sì che tutto questo si realizzasse. Quindi ripensandoci, alla fine di tutto, direi che sì, il nostro concerto Disney è partito da un’idea folle e si è trasformato in un topolino che ha appena



sempre grati! Un grazie speciale va anche ai bimbi dell’oratorio estivo, che con grande entusiasmo hanno preparato delle bellissime scenografie “disneyane” sistemate sull’altare della chiesa di Maria Regina. Certo, qualcu-

iniziato la sua avventura. Chissà se l’anno prossimo il topolino tornerà o no, in ogni caso questa magica esperienza la porterò sempre con me, nel mio cuore... e spero anche voi!

Marcella Arrigoni

Situazioni pressanti

Al premuroso messaggio proveniente dal New Jersey, dopo gli eccezionali eventi meteorologici di fine luglio, verificatisi a Milano e in altre località, avevo risposto che da queste parti stiamo riscontrando situazioni che loro, americani, conoscono bene. Situazioni in cui i tornado devastano il territorio, facendo mulinare nell'aria oggetti d'ogni sorta. Erano i giorni in cui si indugiava nella considerazione di quei disastri. La prima delle bufere aveva oscurato, in pochi attimi, il sole del mattino. La tregua che ne era succeduta aveva fatto sperare in più tranquille evoluzioni. A distanza di alcune ore, il cielo era tornato a coprirsi di nuvole minacciose, che si aggregavano sulla spinta del vento in alta quota. Il vento si era poi abbattuto al suolo con raffiche inquietanti, mentre la pioggia cominciava a scrosciare nelle direzioni più strane. Un'altra replica violenta si sarebbe scatenata, infine, durante la notte. Nei resoconti di quello sconquasso venivano proposte le immagini di una tromba d'aria su Cernusco. E poi quelle di coperture di capannoni strappate dalla forza del vento, e di manti di tegole devastati. Alberi abbattuti come fucelli, autovetture sfondate dai loro pesanti fusti o dalla grandine, si presentavano alla vista negli spostamenti dei giorni successivi. L'assenza di persone aveva evitato più pesanti conseguenze. In altre regioni del Centro Nord le cose non andavano, né avrebbero continuato ad andare meglio. Altre volte ci era capitato di subire bufere, e di uscirne con la rassicurazione del cessato pericolo. Ora ci assaliva uno stupore insolito, una frustrante sensazione di

impotenza. Per il Sud d'Italia i ragguagli riguardavano le alte temperature, i problemi idrici e qualche blackout con i relativi disagi. Sul luminoso sperone del Gargano, un incendio si era sviluppato proprio sotto lo sguardo dell'Arcangelo Michele, che dalla grotta di Monte Sant'Angelo signoreggia terra e mare. Era, tuttavia, la città di Palermo a primeggiare nei servizi televisivi, con le immagini del fuoco che la teneva sotto assedio. Lo spettacolo ti coinvolgeva emotivamente, sull'onda dei ricordi del giorno in cui ne avevi ammirato le architetture, percepito lo straordinario protagonismo storico, il seducente contesto paesaggistico. Altre regioni, la Sardegna in particolare, accusavano distruzioni di vaste distese boschive. La cronaca si stava occupando già dei roghi scoppiati in Grecia, quando ha dovuto farlo per quelli di casa nostra. Una poco consolante analogia di condizioni richiamava i tempi in cui protagoniste erano mitologia, arte, cultura, e predilezione delle nostre coste. Negli accesi dibattiti del giorno dopo è stato ripreso il termine negazionismo, per inserirlo negli argomenti sul clima. Una forzatura che potrebbe distrarre l'attenzione dalle questioni sostanziali verso improbabili dissertazioni. Molto più proficuo sarebbe l'apporto della scienza, perché la politica possa disporre di indicazioni utili per definire obiettivi e programmare i necessari provvedimenti. In tutta questa vicenda estiva, non sarà sfuggita la disinvoltura con la quale parliamo della natura dolosa degli incendi, quasi si trattasse di persone dedite al leopardiano travaglio usato. Se

un gesto sciagurato, così facile da porre in atto, è causa di danni incalcolabili, appare allora fondamentale concentrarsi sul modo in cui proteggere la natura e la vita stessa dell'uomo. Un rimedio pratico potrebbe essere costituito da un efficace impiego dei droni. Ne abbiamo visto qualcuno in azione, con esiti di tutta evidenza. Una prevenzione maggiormente assistita da tale tecnologia comporterebbe decisioni meno complesse di quelle necessarie per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici. In questo momento si sarebbe potuto scrivere su altri importanti argomenti, ma notizie di devastazioni sono state ripetutamente presenti nei titoli di apertura dei telegiornali. Sarebbe stato, inoltre, piuttosto curioso sorvolare su frangenti che abbiamo sperimentato direttamente, nonostante altrove ti avessero chiesto ulteriori dettagli, magari per portare il discorso sulle possibili difese. Sul tema non ha mancato di tornare papa Francesco. Il 3 agosto, a Lisbona per la Giornata mondiale della gioventù, parlando ai giovani universitari, ha detto che essi sono "la generazione che può vincere la sfida del clima", avendo a disposizione strumenti scientifici e tecnologici avanzati. Li ha anche esortati a non cadere "nella trappola delle visioni parziali". Al di là di tutto, sarà comunque il corso degli eventi a suggerire graduatorie di urgenza. Alle prossime, presumibili repliche di fenomeni estremi, potremmo, ciononostante, tornare a stupirci, e a riaprire i dibattiti. A commentare, a disquisire in lungo e in largo, e a rinnovare i propositi.

Dino Padula

LeNoted'Archivio

BATTESIMI

BERTINI TERESA
di MATTEO e VALENTI VALENTINA
PILONI LEONARDO
di STEFANO e VANIA LUANA
MARROCCOLI VIOLA
di MAURO e ZUCHELLI SONIA
DI TERLIZZI IRIS
di MARCO e COLAFEMMINA MARIACHIARA
PALERMO FILIPPO MARIO
di ANTONIO e ZIMOTTI TATIANA
BONO REBECCA
di FRANCESCO e FOTI ALESSIA

MATRIMONI

CONSOLO ROBERTO
con MASTROPAOLO GIULIA
BOCHICCHIO ALESSANDRO
con STEFANELLI ROBERTA
NANÌ GIANLUCA con GOTTIFREDI FEDERICA

OFFERTE

In memoria dei defunti
del condominio di via Raffaello 7 e 9 € 85,00

Classe 1948 € 100,00

STUPITI
DALL'UMANITÀ DI GESÙ.
La comune responsabilità per l'umano
5 novembre
2023

Giornata Diocesana Caritas
Giornata mondiale dei poveri
per la Diocesi di Milano

Condividi e sostieni le opere segno sul territorio

www.caritasambrosiana.it
www.chiesadimilano.it

I Necrologi



BERETTA ROSA
(ROSINA)
ved. TERUZZI
a. 97

Ciao, Rosina, ti ricorderemo sempre così come eri, una donna sempre indipendente, precisa, concreta. Te ne sei andata così come hai vissuto "senza come volevi tu disturbare". Ci mancherai.

La tua famiglia

Rosita ricorda con tanto affetto la cugina Rosina con Giuditta e Cesare rimasti orfani della mamma che aveva 33 anni.

Sono cresciuti col papà Biagio e la nonna Angiolina.

Io ragazzina ricordo le domeniche con la nonna Angiolina, ci si trovava dopo i vesperi, si andava al cimitero e poi a casa tutti insieme.

Momenti che non si possono dimenticare: c'era semplicità, serenità e tanto amore!



SAMPÒ IDA
ved. VIDÈ
a. 95

La morte non si porta via tutto, non si porta via i ricordi, le emozioni, i dispiaceri o le gioie.

La morte non è il definitivo saluto, è solo un passaggio doloroso per chi perde la mamma, come se un pezzo di vita fosse

finito e ne cominciasse uno diverso.

Quante cose sono rimaste con te lo scopri col passare dei giorni, delle settimane... e ti accorgi che il dolore diventa forza, il ricordo diventa compagnia, le lacrime diventano a volte un lieve sorriso di cui solo tu ne conosci il motivo.

La tua famiglia



MASCHERONI
DORALICE
ved. BRAMBILLA PISONI

"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio."

(Sap 3,1)

Si potrà mai *misurare* l'amore di una madre? Indicibile delicatezza dei gesti di una vita, cura sconfinata di semplicità quotidiane che nutrono l'animo, da sempre. Forse solo il dolore viscerale e lo strappo dentro potrebbero dire quanto profondo è l'amore che ci lega. Le mani di una madre con tenerezza accompa-

gnano, curano, tengono stretti lasciando liberi.

Le tue mani, mamma: che cuciono e ricamano, cucinano e tengono in ordine la casa, sfogliano ed incessantemente leggono libri e giornali, fino all'ultimo. Le tue mani: una carezza delicata sul viso, un saluto impercettibile sulla spalla, un tocco talmente leggero a braccetto, come il tuo non voler mai disturbare nessuno, forse troppo... con quell'umiltà che è in fondo lo "svuotarsi" e la *kenosis* del cristiano, di chi si mette in fondo, dopo aver servito, senza nulla mai chiedere per sé, accettando come grazia se qualcosa è donato.

Le tue mani sapienti han vestito generazioni, con la preziosità di un confezionato su misura che ha reso la professione di sarta un tuo modo di essere: perché è bello e vale la pena curare i dettagli ed

anche il rovescio, di una stoffa o della vita, punto dopo punto (anche qualora pochi lo notassero) e, con precisione e pazienza, dedicare tempo perché ogni cosa sia *ben fatta*, perché ciascuno si senta ben voluto ed accolto.

Eleganza e stile negli abiti, nelle parole e nei modi; sguardo curioso e prontezza di spirito (alle ziette mancheranno chiacchiere e consigli!); preoccupazione vigile per i tuoi figli e non solo; infine ascolto e gentilezza ti hanno reso presenza discreta e delicata, a molti cara. Ringraziamo i tanti che ti han salutato commossi e pregato con noi, i tanti che hai sorpreso andandotene così bella e così viva: "*ma va' là, la Doralice?...*", a cui tu avresti risposto: "*un altro pezzo della Pioltello vecchia che va*", come solevi commentare al suono di qualche agonia...

L'assenza si farà fiduciosa presenza alla luce della comunione in cui crediamo; tutto quel "non" che mi circonda (poiché tutto facevamo insieme) diverrà nuova vicinanza, poiché la nostra speranza "è piena di immortalità". Stretta al bene che hai voluto alla tua famiglia, ti penso allora accanto al papà, il tuo Bruno, e raccolta nelle mani misericordiose del Padre: ora tu, mamma, custodisci anche noi, affinché mai ci sentiamo lontani dalle tue.

La tua Ester

Eravamo legate con doppio filo noi due, Lice...

Io poco più giovane di te, e sempre col desiderio di andarmene prima per non soffrire tanto, ma "è stato deciso così".

Ciao... ci vediamo e, sempre legate a doppio filo.

Valenzita



GAIANI
MASSIMILIANO
a. 59

Non ci sono parole per descrivere il dolore che stiamo provando in questo momento.

Per noi sei ancora in vacanza, in sella alla tua moto (e mannaggia a te, è anche colpa tua se io le amo così tanto). Mi sembra di sentire ancora il cancello che si apre ed il

rombo del motore!

Sei sempre stato un brontolone, sempre critico e burbero nei modi ma io non sono pronta a non vederti più, non sono pronta a non sentirti dire che sono un po' ingrassata, che ho un cane scemo e che devo passare a trovarti perché hai gli stracetti di carne da dargli o la ricotta al limone per me. Non sono pronta e non lo sarò mai!

Anche quest'anno, come sempre, non mi hai fatto gli auguri nel giorno del mio compleannoti dimenticavi sempre ed io ero già pronta a fartelo notare al tuo ritorno e mi aspettavo già il regalo di scuse, le caramelle mou che mi fanno impazzire.

Invece siamo qui ... ma ti prego, ovunque tu sia, continua a prendermi in giro e a criticarmi perché, il fatto di non sentirtelo fare mi manca già da morire!

Ora saluta lo zio Pilly, la nonna e fai una coccola all'Ayesha ... Prima o poi ci rivedremo e dovrò controllare se la tua pancia sarà cresciuta ancora o no
Ciao zio....

Francy

Ciao zio Max, ci piace pensare che tu sia partito per un lungo viaggio in sella alla moto che tanto amavi e, anche se non possiamo più sentire la tua voce, continuerai a raccontarci la meraviglia

della vita attraverso le cose più semplici.

Ti troveremo nel battito d'ali di una farfalla, nella nuvola bianca sulla vetta, nella ricchezza di un bosco in autunno tra foglie colorate, castagne e funghi.

Che la terra ti sia lieve.

**Serenella, Massimo,
Giovanni, Chiara,
Lorenzo,
Davide (il tatino),
Elia (grassetti)**

Non ci sono addii per noi, Ovunque tu sia, sarai sempre nei nostri cuori.
Ciao Max.

**Gio, Roby, Tere,
Alberto, Lorenzo**



BIGNOTTI BIANCA
ved. TERZI
a. 70

Mamma, Bianca...
Quante battaglie hai dovuto combattere negli ultimi anni, non hai avuto tregua ma hai affrontato tutto con una forza incredibile. La malattia ti stava divorando ma fino alla fine hai lottato per non farci vedere quanto stavi male e non farci soffrire, sei sempre stata generosa e altruista, prima veniva il nostro bene e poi forse pensavi a te.

Nell'ultimo periodo ci hai insegnato a fare tutto quello che facevi tu, in casa e al lavoro, perché in cuor tuo sapevi che il tuo tempo si stava esaurendo, una cosa però ti sei dimenticata, non ci hai insegnato come fare a vivere senza di te.

Vogliamo immaginarti felice e sorridente tra le braccia dei tuoi cari genitori e dei tuoi fratelli ma ti chiediamo di guardare ogni tanto qui giù per darci la forza di andare avanti.

Hai lasciato un vuoto incolmabile, sarai sempre la parte più speciale del nostro cuore.

**Per sempre
la Tua Famiglia**



GERLI MARIANGELA
a. 84

Cara zia, abbiamo sempre saputo che eri una donna forte, ma negli ultimi due anni ci hai mostrato una forza e una determinazione inaspettate.

Sei stata un pezzo importante nelle nostre vite e lo sarai sempre.

Ci mancheranno la tua disponibilità verso tutti i nipoti, la tua grandissima generosità, le tue chiacchiere e le tue risate. Ma siamo anche felici di saperti finalmente riunita al tuo caro Italo. Chissà quanto sarà felice di riabbracciare la sua Mari!

Vi pensiamo insieme e sappiamo che sarete sempre con noi.

I tuoi cari

*Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.*

*Se cammino in mezzo
alla sventura tu mi
ridoni vita;
Signore, la tua bontà
dura per sempre
(Salmo 138)*



CAZZANIGA ROSARIA
a. 81

Cara Rosi, ci hai lasciato. Ce lo aspettavamo ma ci manchi tantissimo. Unica nostra consolazione è il saperti con la tua Raffaella e il tuo Alfredo.

I tuoi cari



MEDICI PIERLUIGIA
a. 75

Nonostante il tuo impegno non sei riuscita a vincere contro la malattia che ti ha colpita in poco tempo così aggressivamente. Quando abbiamo capito che era giunto il momento di salutarci, abbiamo preso le tue mani e le abbiamo tenute tra le nostre sino a quando sei volata via. Ci sei sempre stata per noi e noi abbiamo fatto del nostro meglio per starti vicino fino alla fine. Sei stata Mamma e Nonna unica e speciale. Il tuo essere indipendente, forte, determinata, presente ma discreta ha fatto di te una donna da ammirare e prendere come esempio. Non eravamo pronti a perderti. Ti porteremo sempre nel nostro cuore così come tu ci hai tenuto nel tuo.

**Silvia, Diego,
Andrea e Alessia**



MOTTA VITTORIA
ved. DOSSENA
a. 87

Cara Vittoria, il Signore ti ha voluto bene portandoti in cielo velocemente senza farti soffrire, lasciando me con un grande dolore.

Ringrazio il Signore per aver vissuto insieme 65 anni felici.

Spero presto di ritrovarti in cielo.

Ambrogio

Il "bell'Amore" celebrato da don Giacomo nel ricordo di Vittoria ci riporta alla sua presenza capace di dare serenità, gioia e allegria nei momenti familiari e comunitari ma anche di essere disponibile all'aiuto nei momenti di difficoltà. Esprimeva la sua fede forte nell'osservanza della Parola e delle tradizioni ma anche in una confidenza filiale e critica, a volte frizzante, verso la sua chiesa. Ci piace pensare che anche presso il Padre interceda per noi con decisione e tenacia.

L'esempio di fedeltà ad Ambrogio "tutti i giorni della sua vita" ci resta come monito di un "per sempre" possibile, di impegno a trovare risorse per poter superare le prove, di fede nel Signore che accompagna, sostiene e consola.



CRAPANZANO ANGELO
a. 79

CARTA MARIA
a. 86

POLI CELIO
a. 98

MUSCARELLA CROCE
a. 80

GRANDE LUIGI
a. 83

BENUSSI BOSSI
ANTONINO
a. 78

ALBERTARIO RITA
a. 83

ROMAGNOLO
ANTONINA

GHIRLANDA GIUSEPPINA
a. 85

BALDI GRAZIA
a. 81

PASCULLI FRANCESCO
a. 78

SOCCINI GIUSEPPINA
a. 95



CITELLI MARIA GRAZIA
a. 81

Dodici anni fa sono diventata mamma, forse parto da molto lontano, ma il ricordo di quel giorno mi fa capire meglio il significato di essere mamma...

Tu per noi sei stata una mamma esemplare, sempre indaffarata, di corsa, conosciuta da tanti per il tuo sorriso, per le tue battute...

Il tuo esempio mi ha permesso di essere oggi la mamma che sono. Grazie di cuore veramente.

Mi spiace solo che adesso che potevo prendermi cura di te, come tu hai fatto per tutti noi, tu sei salita al cielo. Non importa dove sei, sono sicura che anche da lassù mi permetterai di accudirti, coccolarti, di chiacchierare con te. Grazie Lella. La sofferenza degli ultimi giorni non ti ha cambiata: fino all'ultimo sei riuscita ad abbozzare un sorriso chissà perché, forse solo per farmi felice o perché così sei tu... pie-

na di entusiasmo e gioia nel cuore (cito le parole di una mia cara amica). Grazie mamma, grazie per essere stata la mostra mamma, la nonna che tutti avrebbero voluto, la sorella premurosa, la moglie che per sessanta e più anni ha camminato mano nella mano con il nostro papà. Rimani con noi Lella.

La tua Niki

Mamma, durante le tue esequie, al pianoforte, Marcella ha suonato "La Vergine degli angeli". Ascoltando questo pezzo, nota dopo nota, mi è passata nel cuore e nella mente tutta la vita trascorsa con te. Un susseguirsi e alternarsi di ritmi incalzanti e pause meditative, di grinta e di dolcezza, di gioia e di dolore. Questa sei stata tu mamma, fino all'ultimo respiro, quando il monitor, che incombeva su di te, ci ha mostrato una linea piatta che è diventata una lama nel nostro cuore, niente più sorrisi di gioia, niente più lacrime di sofferenza, un silenzio assordante. Ci hai regalato, pochi istanti prima, uno sguardo con i tuoi bellissimi occhi verdi, uno sguardo che non dimenticherò mai, quasi una richiesta di aiuto, ma voglio ricordarlo come un ultimo saluto. Adesso un vuoto incolma-

bile è presente in ognuno di noi, in ogni persona che ti ha conosciuto, ciascuno ha di te il ricordo di una donna capace di donare un sorriso e una parola di conforto. Papà ha tanto bisogno di questo conforto adesso. Eri per il tuo Giancarlo una colonna portante anche quando, priva di forze in un letto di ospedale, lui ti accarezzava i capelli rassicurandoti. Continua a sostenerlo, ti prego, come guiderai i tuoi nipoti per i quali sei stata e sarai sempre un esempio da seguire. Quando entrerò a casa tua, cercherò ancora i tuoi occhi e il tuo saluto sorridente... "ciao Claudione".

Claudio

Grazie cara sorella per tutto quello che hai fatto per noi. Anche se ora non sei più fisicamente presente, ci hai lasciato ricordi meravigliosi che custodiremo per sempre noi nostri cuori.

Riposa in pace.

Marita e Roberto

Ciao nonna... il vuoto che lasci è immenso e non si può colmare. Sei stata una donna forte nella tua vita, soprattutto negli ultimi anni, nei quali non hai smesso un istante di lottare con tutta te stessa, fino all'ultimo, tenace e con la caparbiata che ti contradd-

distingue da sempre.

La frase che ci ripetevi sempre era: "cari nipoti, camminate sempre a testa alta" e noi ti promettiamo che lo faremo, sempre, in ogni occasione.

Per noi sei stata e sarai sempre un esempio di vita. Ai nostri amici parliamo spesso dei nostri nonni, di quanto siano preziosi per noi, di quanto siano stati importanti fin da quando eravamo piccoli, anni in cui siamo cresciuti con il vostro amore, le vostre cure e attenzioni che ci hanno fatto diventare quelli che siamo oggi.

Oggi ti salutiamo nonnina, sapendo che ci porterai per mano ovunque andremo.

Ti ricorderemo sempre col tuo meraviglioso sorriso e coi tuoi occhi verdi e brillanti, sempre pieni di gioia, e con la tua voglia di scherzare e il tuo essere solare con chiunque, in ogni circostanza.

In questi giorni ogni persona che ci ha parlato di te, ti ha ricordata come una persona capace di dare sorriso e forza di vivere. Guidaci e dai forza anche al nonno, che potrà sempre contare su di noi, consapevoli che sarai sempre nei nostri cuori e ci guiderai in ogni scelta di vita.

Ti vogliamo bene nonnina.

**Kim, Edo, Vitto,
Chiara e Marco**



ACQUA CORRENTE

- RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE IDRAULICO ED ELETTRICO
- TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE
- DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

**NOVITÀ
DUPLICAZIONE
CHIAVI AUTO**

ACQUA

- sostituzione caldaie e scaldabagni
- riparazioni a domicilio idrauliche

CORRENTE

- revisione lampade e lampadari
- riparazione a domicilio elettriche

ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE

Via Mantegna, 40 - Pioltello - Tel. 345 4704277

www.acquacorrente.eu acquacorrente.info@gmail.com

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE



**IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE**

di Mascheroni Cristiano & Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it



**VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N**

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione con lettura computerizzata del colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

Tel. 02 92101730

VIA MILANO, 60
PIOLTELLO

**FARMACIA
SANT'ANDREA**

I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA

Orari di apertura
dal lunedì
al sabato
7:30 - 13:30
15:00 - 19:30

servizio a domicilio gratuito

farmaciasantandreapioltello@gmail.com



**PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO**

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it



Ogni giorno BCC Milano
lavora per essere vicina a te,
alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare
il territorio e il suo tessuto economico,
sociale e culturale.



Siamo ovunque c'è comunità:
accomodati, siamo la tua Banca!



www.bccmilano.it